

NELL'ERA DEGLI SMARTPHONE E DELLE "APP" RIAFFIORA UN PO' DI NOSTALGIA PER LE COMUNICAZIONI VECCHIA MANIERA

Noi, che telefonavamo con i gettoni

Il postino suonava la tromba e recapitava cartoline spedite da chi navigava

LA STORIA

MARIO DENTONE

UN GRANDE romanzo dell'America cruda del realismo e del New Deal è intitolato "Il postino suona sempre due volte". Lo aveva scritto James Cain, e da quel romanzo fu tratto un altro grande film nel 1981. Da noi il postino non suonava due volte, e non suonava al campanello di porta o portone, anche perché ai portoni non c'erano i citofoni ma i battacchi, in ferro, a forma di muso di leone, o semplicemente con un pesante anello che batteva una, due tre volte a seconda del piano da cui si doveva affacciare la persona chiamata. Ma il postino neanche batteva, perché suonava, sì, ma la tromba. Portava a tracolla una tromba-beta di ottone a forma di corno e sull'altra spalla la pesante borsa di cuoio con tutti la posta, e appena entrava nella via cominciava il concerto, inconfondibile per la posta

(erano due le trombe in paese, quella del postino, appunto, e quella di Baldanza, o di Alieri che però era a ponente, i due spazzini col carretto e due bidoni dove stava tutta la rumentata del paese). E le donne apparivano sui portoni o cavavano dalle finestre dei piani più alti le sporte con la corda, come facevano per la spesa, e il postino consegnava lettere, cartoline, ed era emozione e festa per chi aveva la fortuna di notizie, quel mattino. Sì, perché i nostri paesi erano di gente semplice, e nessuno o quasi aveva il telefono in casa, e le notizie dagli uomini per mare, mesi e anni fuori, o di parenti in America o comunque lontano, arrivavano solo per lettera. Mia madre aveva madre e fratelli a Napoli, essi affacciava alla finestra, appena sentiva quel suono, e si mordeva le labbra. "Domani" le diceva il postino, e lei restava delusa, e io mi chiedevo come facesse lui a sapere che domani. Ma

era così, un po' di speranza... Niente posta.

Oggi non si usano più le lettere, e le cartoline sono una rarità. In casa tutti raccoglievamo e conservavamo cartoline, in bianco e nero e a colori, e mio padre me le dava ma solo dopo avere staccato con cura il francobollo, di cui era avido collezionista. Con una spugneta bagnata o un semplice straccio umido, pazientemente unmettava quell'angolo di cartolina o di busta fino a quando il francobollo si staccava, intatto, per finire nell'album, attaccato con linguette, per nazionali e serie, e suo fratello, lo zio, che navigava (tutti, se non in cantiere, o alla tubifera, o ad altre fabbriche, da noi navigavano) spediva lettere e cartoline da ogni porto, Australia e Giappone, Cile e Argentina, Usa e Canada, e così via.

Le lettere arrivavano ai nonni, suoi genitori, e loro volevano che fossi io a leggerle, perché studiavo, e mi ascoltavo attorno al tavolo della cucina, e la nonna pregava e sgranava il rosario per quel figlio a "prendere dei colpi di mare in faccia" come dicevo.

"Cari genitori" scriveva sempre lo zio, "scrivo queste poche righe dal porto di... per dirvi che sto bene così come spero di tutti voi costi", e dava notizie sulla vita di bordo, sul prossimo porto con indirizzo della compagnia press cui rispondere, e bastava per la loro gioia commossa.

Ho ritrovato le vecchie cartoline, centinaia, in tre scatole da scarpe, montagne di cartoline con firme di saluti dalle gite, fossero anche da Chiavari a Riva o... Ricordo perfettamente quella che mia zia spediva (sempre solo quelle) ogni anno quando, nei primi giorni di luglio, partiva col treno per Rapallo e a piedi, recitando il rosario con altre donne, salivava al santuario di Montallegro, e le rivedo, quelle cartoline, "un saluto dalla Madonna che vi fa la grassia" e si firmava. E ricordo una cartolina che era la paronomasia di un voto, un berretto da bersagliere con piume impolverate, una



Un telefono a gettoni, mandato in pensione dalla comunicazione digitale

stampella alla Enrico Toti, quadri di navi in naufragio, e l'immagine della Madonna in un angolo di cielo buio, lei nel chiarore. E la consueta cartolina in bianco e nero della scalinata e della facciata del santuario. Oggi abbiamo le cartoline nelle sequenze del computer a migliaia, basta cliccare (sì usa così l'italiano) alla voce gallery, e via. Ma quelle cartoline mi mancano, le calligrafie le più varie, spesso zampe di gallina di gente semplice che aveva fatto sì e no le elementari ma aveva fede e sentimenti di mille università. Tutto spento oggi, meglio, tutto troppo diverso. E il postino non suona più, nessuno scrive più, tutti i saluti e gli auguri si mandano con

segnali anni 74-75, altro che spread! furono sostituiti dalle schede prepagate, ci chiedemmo cosa si potesse inventare di meglio: una scheda, una cabina, e stop.

Da militare, a Roma, verso zona Flaminio, la sera era una parata di giovani di leva in libera uscita. E perché proprio in quella zona? A caccia non di ragazze ma di cabine telefoniche. Ed erano solo in zona Flaminio le cabine per telefonare a casa? No, solo che qualche militare rimasto anonimo, ma certo napoletano, e i tam tam delle notizie fra i militari di leva senza soldi (non ci sono neanche più i militari di leva) superava la velocità della luce, quel militare (santo subito) aveva scoperto che in quella zona, componendo il prefisso e il numero di casa con una particolare velocità, prendendo tutto col due, si riusciva a telefonare a casa o alla ragazza lontana con un solo gettone e senza limiti di tempo. Altro che offerte e superofferte dei vari "gestori" d'oggi! Eravamo già avanti in quel fantastico sessantotto. E con la fantasia.

Solo che i telefoni in casa erano pochi. Io telefonavo ai vicini, che avevano la cucina a muro con quella di casa mia, così la signora Lilly doveva solo bussare e mia madre correva di là a rispondere. Allo stesso modo per parlare con la mia ragazza. Anche lei non aveva un telefono in casa, così io, ovviamente da una cabina, chiamavo il negozio sotto casa, e la signora Angela, clienti o non clienti da servire, lasciava unulare la cornetta e la sentivo parlare verso l'alto il nome di lei, e poi i suoi passi, l'avevano per non farmi aspettare troppo, e mentre parlavamo sentivo la signora Angela che come se niente fosse riprendeva a servire.

Ma in fondo, via il progresso, certo! Solo che spesso siamo noi

non più in grado di seguirlo, e allora ci prendiamo il panico di sentirci un po' fuori da questo mondo. Oggi ero a Sestri, in un negozio di telefonia, si dice mobile, perché la rubrica del mio cellulare era esaurita, e mi hanno detto che potevo cambiare la carta Sim con una più recente e ampia, e in un attimo l'operatrice mi avrebbe salvato tutti i dati e rubricato tutti i nomi e i numeri da una carta all'altra. Sono andato, non ho fatto in tempo a chiederlo e la signorina, simpatica e cortese, me ha restituito il telefonino dicendomi: "A posto" e io, come per la puntura, spaventato e stupito, "Già fatto?" e lei, ancor più stupida dal mio stupore, ridendo, "Certo, tranquillo". Forse ha visto il mio spavento da bambino sperduto, alla mia età. E mentre stavo uscendo ho sentito la voce di uno di due ragazzi dopo di me, sui quindici anni,

con sicurezza da adulto navigato dalle intemperie della vita dire alla ragazza: "Ciao, io ho un smartphone, voglio vedere se mi conviene la tariffa all'...", insomma, ho sentito suoni più che parole, tipo app, off, lap, smart, card,

check, e si sono capiti al volo. Sono scappato. Forse ho rimpianto le tasche di gettoni, il battitore di trovare una cabina vuota per chiamare il negozio e sentire i passi della mia ragazza chiamata dalla signora Angela fra due etti di profumetto e una fetta di gruviera da servire.

Forse ho rimpianto la cornetta del postino in fondo alla via e le facce delle donne alle finestre per sapere se suonava per una o per l'altra o se avrebbe detto, "oggi niente, Angela fra due etti di profumetto in bianco e nero e dietro i saluti da un pellegrinaggio o da una gita sociale o parrocchiale. Forse non è giusto rimpiangerlo. O forse sì?

L'autore è scrittore e saggista

LE FOTO
Oggi le immagini del mondo ce le portiamo in tasca in una "cartella" del cellulare